



Il gioco metaletterario di **Tommaso Pincio** del 2015 torna con aggiunte, più profetico che mai

# Il protagonista si trasforma nelle sue pagine

di CARMEN PELLEGRINO

**L**a realtà della condizione umana è il motore di ogni pagina di Tommaso Pincio, scrittore pittore traduttore, il cui romanzo *Panorama*, pubblicato nel 2015 da NN editore e salutato allora come una intelligente profezia sulla dimensione sempre più virtuale e violenta dell'esistente, torna ora in libreria per i tipi di **Sellerio**, in una edizione accresciuta, presentandosi finalmente per quello che è: un grande romanzo sulle molteplici stanze dell'animo umano, i cui segreti — forse — possono essere carpiti dalla letteratura. È probabilmente questo a spingere Ottavio Tondi, il protagonista di *Panorama*, ad autoesiliarsi nei libri, tra pagine che sono tutto ciò che ha e che, un giorno, potrebbero rivelargli il «vero nome delle cose». Intanto, Ottavio Tondi fa così: limita progressivamente le interazioni con il mondo circostante, diserta gli studi di Economia che il padre commercialista gli ha imposto, privandolo con sprezzo dei libri di letteratura appartenuti alla madre morta, si rifugia in biblioteche e librerie per continuare a leggere, accetta di farlo per mestiere presso un grande editore, ottiene una qualche forma di personale successo... poi qualcosa va storto.

«La vita non cerca veramente il nuovo, il diverso, l'inaspettato. Tende alla somiglianza, cerca ciò che può riconoscere, che ha già visto annusato, cerca il ritorno, cerca uno specchio. Tale è la potenza della somiglianza che ogni

qualvolta ci imbattiamo in una sua manifestazione, vi attribuiamo più o meno irragionevolmente un significato. [...] Come quasi ogni vita umana, il destino di Tondi si compie per via di una somiglianza. Era infatti una notte di febbraio quella in cui la sua carriera di lettore venne orrendamente interrotta». Da quel momento Tondi smette di leggere e di fare qualsiasi cosa, mentre l'angusto mondo letterario lo abbandona come fanno i ratti con la barca che affonda.

Su consiglio di Mario Esquilino, un poeta al cui insuccesso ha contribuito lo stesso Tondi e che ora ha tutta l'aria di volersi vendicare, Tondi si iscrive a un social network (*Panorama*, appunto), fuma marijuana e si innamora di una giovane donna conosciuta in chat, che non incontrerà mai. Quando lei smette di rispondere ai suoi messaggi, Ottavio precipita in un vuoto dal quale non riesce a riemergere, una catatonìa che lo porta lungo il Tevere, in una gelida notte di venti imbrogliati. Poi di lui più niente. Ma non è del tutto vero. A guardare bene, Ottavio Tondi, o il suo fantasma d'uomo, riesce infine in una metamorfosi formidabile, quella a lui più congeniale: farsi pagina, traccia scritta, farsi libro lui stesso. La voce narrante — che a noi lettori sembra essere quella di Tommaso Pincio, se non fosse che l'autore stesso diviene personaggio più avanti nel libro — svela di essere entrato nel profilo di Tondi su *Panorama*, e di aver letto i messaggi che lui e l'ammalante Ligeia Tissot si sono scambiati

nell'arco di un quadriennio.

«A questo punto nessuno si chiederà perché abbia deciso di rivelare al mondo che la password del profilo di Ottavio Tondi è il mio nome. La mia scelta potrà essere criticata, ma le ragioni che l'hanno generata saranno comunque evidenti. In ogni caso non cerco l'approvazione di nessuno. Mi basta la certezza che Tondi, ovunque egli sia, non mi neghi la sua». Pincio è uno scrittore eccellente, e con il suo modo personale di stare dentro la letteratura è riuscito nell'impresa di costruire un romanzo sul senso (ormai smarrito o fallito) della letteratura e ci consegna pagine di indiscutibile valore. I ruoli convenzionali della narrazione ritenuti come certi (autore, narratore, personaggio) vengono abilmente sovvertiti, e ciascuno di questi diviene un giocattolo rotto, consapevole della propria condizione. Al fondo di ogni altra cosa vi è un senso immane di perdita. La realtà è ormai un covo di fantasmi — noi stessi lo siamo e lo sono i luoghi, fondamentali come ogni personaggio: qui siamo a Roma — e per mantenerli in vita, questi fantasmi, non ci resta che affidarci ancora una volta alla letteratura, che vive e lotta insieme a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|           |                 |
|-----------|-----------------|
| Stile     | ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ |
| Storia    | ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ |
| Copertina | ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ |



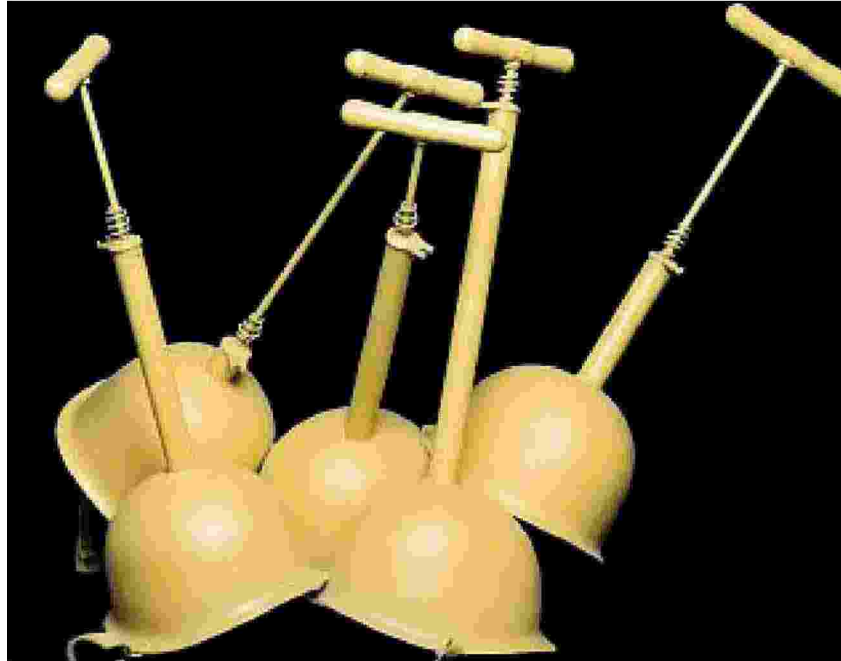
**TOMMASO PINCIO**  
**Panorama. Un prologo**  
**SELLERIO**  
Pagine 330, € 16

**L'autore**

Tommaso Pincio, pseudonimo di Marco Colapietro (Roma, 1963), è scrittore, traduttore e artista. Tra i suoi titoli: per Einaudi *Stile libero* *Un amore dell'altro mondo* (2002), *La ragazza che non era lei* (2005), *Cinacittà* (2008) e *Il dono di saper vivere* (2018); e poi *Scrissi d'arte* (L'orma, 2015) e *Diario di un'estate marziana* (Perrone, 2022)

**Il volume**

*Panorama* contiene i disegni digitali di Eugenio Tibaldi (Alba, Cuneo, 1977) realizzati nel 2013 per il progetto *Acque chete*. Il romanzo, uscito una prima volta nel 2015 per NN, aveva vinto il premio Sinbad



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157